

Symbola e Unioncamere presentano il nuovo "misuratore" dell'economia alternativo al prodotto interno lordo

La "qualità" vale il 46,3 per cento del Pil

La "questione" non è nuova: l'indicatore del Pil (prodotto interno lordo) è veramente utile per rappresentare il valore della ricchezza realmente prodotta da un sistema economico? Proprio partendo da questa considerazione è stato sviluppato un nuovo indice in base al quale diventa possibile dare una misura economica a un valore apparentemente intangibile come la qualità.

Si può calcolare quanto ambiente o fantasia, legame con il territorio o coesione sociale, diritti o benessere dei cittadini, ci sia dietro una filiera produttiva? In altre parole, quanta parte dell'economia, e quindi del Pil, è riconducibile alla qualità e come tale può essere misurata e monetizzata? «Per leggere meglio la situazione attua-

le e le tendenze in atto - si legge in una nota diffusa da Unioncamere e Symbola - nasce il Piq, il Prodotto Interno Qualità, una nuova misura dell'economia per leggere l'Italia e affrontare la crisi».

Un cantiere e un laboratorio di pensiero, pensato da Symbola insieme a Unioncamere e che vede la partecipazione di esponenti del mondo scientifico, di oltre 150 esperti di settore, ma anche rappresentanti delle principali associazioni di categoria. «Il Piq - si legge ancora nella nota indirizzata alla stampa - è frutto di un originale mix tra innovazione, ricerca, creatività e saperi territoriali, tutti tratti distintivi della soft economy».

Il Prodotto Interno Qualità calcolato per il 2009 è pari al 46,3 per cento del Pil, per un

valore non inferiore ai 430,5 miliardi di euro. Dall'analisi della ricerca emergono i settori industriali di punta, dove elevata è la presenza di qualità, come la chimica, la metalmeccanica, l'elettronica e i mezzi di trasporto, ma si segnalano positivamente anche attività "tradizionali" come il commercio e l'agricoltura.

I settori del made in Italy si collocano invece intorno alla media, evidenziando però accentuazioni delle dimensioni qualitative relative allo sviluppo del prodotto/servizio (informatizzazione, sostenibilità ambientale, sicurezza sul lavoro).

«Oggi più che mai - spiegano i promotori dell'iniziativa - visto il momento di grave crisi che stiamo attraversando, sia il mondo della politica

che quello dell'economia sono chiamati a ripensare la questione del rapporto tra quantità e qualità dello sviluppo. A rafforzare il dibattito per trovare nuovi indicatori da affiancare al Pil, per leggere meglio la situazione attuale e le tendenze in atto. La nostra proposta, dunque, è quella di trovare un nuovo strumento per misurare l'economia e provare, nella crisi, a cambiarla».

Naturalmente, il dibattito sulla reale rappresentatività del Pil e del Piq è destinato a continuare, ma, intanto, prendono forma indicatori strategicamente importanti per dare corpo alla componente immateriale dell'economia che nelle realtà produttive avanzate ha un peso sempre più rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti tra i fattori che fanno aumentare la qualità della vita nelle città

